

"In viaggio" con il Papa rock Francesco "Un pontefice libero, solo e coraggioso"

di Fulvia Caprara

in "La Stampa" del 6 settembre 2022

Trovare le parole non è facile, perché stavolta, in primo piano, non c'è l'abilità autoriale, ma una figura che sovrasta tutto, che trascina uomini di fede e non, che mette in crisi le regole del potere ecclesiastico: «Tutto quello che il Papa dice, dall'inizio alla fine, mi appartiene. I suoi sono discorsi universali, quelli che i nostri politici dovrebbero imparare a fare». Alla Mostra, dove nel 2013 aveva vinto il Leone d'oro con *Sacro G.R.A.*, Gianfranco Rosi presenta (fuori concorso) la sua nuova opera in progress *Il viaggio* (dal 4 ottobre nelle sale con 01 Distribution) dedicata a quelle peregrinazioni intorno al mondo su cui Papa Bergoglio ha costruito, nell'arco di 9 anni, una parte fondamentale del suo pontificato: «Mi ha colpito il suo approccio, il suo essere una guida pastorale, che non fa mai proselitismo. Del Papa ho scoperto la capacità speciale di esprimersi con i gesti, con le parole, e spesso anche con i silenzi, come accade, per esempio, nelle Filippine, quando incontra le vittime del disastro, che hanno perso tutto. Il suo linguaggio si rivolge ai credenti e anche a chi, come me, è sempre stato distante da quel mondo». Le folle lo acclamano: «Lui è proprio un Papa rock».

L'impresa, sottolinea ancora l'autore, non è finita, anzi, è destinata a proseguire, magari «con le immagini del viaggio a Kiev di cui si è parlato, se il Papa lo farà, io sarò lì a riprenderlo. Il film è aperto, deve continuare, non so se Bergoglio sappia che ho girato questo documentario, ma so che è sua consuetudine non assistere alle proiezioni delle cose che lo riguardano». L'esperienza ha già insegnato molto, forse oltre le aspettative dello stesso regista: «Realizzare *In viaggio* è stato un atto di umiltà, una scoperta intellettuale, mi sento ancora spettatore di questo film perché non l'ho vissuto in prima persona, nella fase della ricerca delle immagini e dell'evoluzione del progetto, e devo dire di aver sofferto vedendo certi filmati di repertorio tv, girati male e pensando a come li avrei fatti io. Ho avuto libertà assoluta nel selezionare, dalle 800 originali, 200 ore di materiale da cui, dopo un lavoro di montaggio durato un anno, ho tratto gli 80 minuti del film».

I temi scottanti che Bergoglio ha affrontato ci sono tutti, e i suoi frequenti pubblici «mea culpa», per i crimini di pedofilia, per quello che «i missionari hanno fatto ai nativi», segnano i passaggi più toccanti della cronaca: «È un Papa che chiede scusa anche per se stesso, mi sono chiesto che cosa accada, dopo la sua partenza, nei posti in cui ha scelto di fermarsi e mi ha fatto impressione vederlo, senza scorta, nei Paesi africani dove infuria la guerra civile». Dopo *Fuocoammare* Bergoglio aveva chiesto di incontrare Rosi e i due si sono visti a Malta: «Proprio lì, osservando le immagini della sua preghiera nella Grotta di San Paolo, quando, dopo aver pregato, si rialza leggermente claudicante, ho visto emergere la sua solitudine». La via crucis attraverso i continenti, gli abbracci, gli sguardi occhi negli occhi, i sorrisi scambiati con i bambini, non cancellano l'impressione di un Papa che si è lanciato in un'impresa forse impossibile: «Il film descrive un uomo di buona volontà, ma la domanda che resta aperta è "quanto possiamo fare noi, per quest'uomo?"».